Conto corrente con la Posta

Martedì 8 Ottobre 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
[illegible] in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 239.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il programma finanziario a novembre — La chiusura della sessione sospesa.

Roma 7 — Il Ministro delle finanze presenterà al completo il programma finanziario verso la fine del mese, e la discussione si potrà fare nei Consigli dei ministri ai primi di novembre.

Approvato il programma, si deciderà senz'altro sulla questione della chiusura della sessione legislativa.

LE ENTRATE DELLO STATO.

Dal prospetto pubblicato dal Ministero delle finanze intorno alle entrate dello Stato nel primo trimestre dell'esercizio corrente si ricava che a confronto dello stesso periodo dell'esercizio 1900-1901 le entrate aumentarono di italiane lire 4,548,670.

Sono da notarsi fra gli aumenti sette milioni nelle tasse di fabbricazione, ciò che dimostra lo svolgimento crescente della nostra attività industriale; vi è invece una diminuzione di due milioni e mezzo nelle tasse degli affari, che in parte era preveduta, ma che non possiamo pienamente valutare, mancandoci i dati particolareggiati.

Notevole anche l'accrescimento di quasi due milioni nei tabacchi e più di 600,000 lire nei sali. Quanto all'introito dei tabacchi l'onor. Di Broglio aveva previsto che in tutto l'esercizio esso aumentasse di tre milioni; nel primo trimestre adunque abbiamo raggiunto due terzi del cammino.

Infine si ha la diminuzione di un milione e mezzo nelle dogane. A questo riguardo sono stati fatti degli erronei commenti. Sta in fatto che era stato preveduta in tutto l'esercizio una diminuzione di presso a 50 milioni. Lo che farebbe, se si potesse distribuire a mesi, una diminuzione nel trimestre di circa 12 milioni.

Invece in questo primo trimestre la diminuzione è stata di solo un milione e mezzo, la qual cifra sarebbe assai minore del previsto, e il bilancio avrebbe già oggi un aumento di 10 milioni sulle previsioni doganali.

Fra dalmati e croati.

Ciò che racconta Alacevich.

Il pubblicista Tito Alacevich, che fu così *magna pars* nei clamorosi *eventi* di San Girolamo, in una intervista di questi giorni, narra:

« La soluzione data alla faccenda dell'Istituto di San Girolamo è un vero tradimento.

« Il Governo aveva incoraggiato noi, dalmati, fino all'ultimo, indicandoci persino la linea di condotta che dovevamo tenere presso il magistrato, tantochè noi domandammo la nomina di un sequestratario giudiziale indicando il deputato Zeppa.

« Il presidente del Tribunale ci aveva promesso di accoglierla, poi gli avvocati del prete Pazman gli piombarono sopra e non se ne fece più nulla.

« Tuttavia, dietro nostra istanza riprese in esame la quistione e promise che mercoledì ci avrebbe ricevuti. Viceversa mercoledì si allontanò da Roma e giovedì il Governo consegnò l'Istituto di S. Girolamo all'Austria.

« La verità, quindi, è questa sola: l'Austria acconsentiva ad aspettare il giudizio del Tribunale, invece sottraeva la quistione al magistrato e consegnava l'Istituto all'Austria.

« Il Governo agì per paura; quindi è inutile ormai insistere sulla competenza del magistrato. Da Vienna farebbero la voce grossa e il Governo mostrerebbe ancora una volta la propria remissività ».

Alacevich crede che tale pazzia sia stata commessa dal comm. Malvano e dal sottosegretario degli esteri Alfredo Baccelli; è deplorevole che Zanardelli abbia abbandonata una quistione simile nelle mani di persone incompetenti.

L'Alacevich aggiunge:

« Quando noi invademmo l'Istituto di San Girolamo, un quarto d'ora prima io ne informai il guardasigilli Cocco Ortù, il quale mi assicurò che non saremmo stati molestati purchè non avessimo commesse violenze ».

(V. su tale argomento, nostra corrisp. part. in terza pag).

Interpellanze.

Roma 7. — Fioccano alla Camera le domande di interrogazione e d'interpellanza per l'infelice *soluzione* della questione di San Girolamo, che continua ad essere argomento di vivissime discussioni.

NELLE POSTE.

Perchè si modificano i vaglia.

E' *noto che* il *ministro* Galimberti ha già in pronto una riforma dei vaglia postali, e che, se la Camera l'approverà, spera di applicarla nel prossimo esercizio

La *necessità* di questa *riforma* è dimostrata all'evidenza dalla relazione testè pubblicata sul servizio postale e telegrafico.

Si rileva da essa che l'emissione e il pagamento dei vaglia, cartoline-vaglia e titoli di credito ebbesi nel 1898-99 un aumento in numero di 2,013,003 titoli diversi. Ma l'aumento del valore non corrispose a quello delle operazioni, poichè si ridusse a L. 118,217,531.

Ciò deriva dal fatto che della posta i privati si servono per le somme piccole, mentre per le grandi ricorrono ai vaglia-cambiari, i quali sono gratuiti ed esigono minor perdita di tempo per le scritturazioni, e la conclusione si è che una *parte del movimento* dei capitali sfugge alla posta perchè il suo servizio è troppo pedante; laonde è necessario semplificarlo e renderlo meno costoso, perchè il pubblico sia attratto a *servirsene.*

NEL TRANSVAAL

Un curioso stato di guerra — Le spese di guerra dei boeri... pagate dagli inglesi.

Il corrispondente londinese del Matin, che tiene dietro con molta diligenza alla guerra del Sud-Africa, nell'ultimo numero arrivatoci del suo giornale spiega ai suoi lettori come e perchè la *resistenza dei boeri possa durar* tanto e con tanto successo. Come fanno i Burghers del Transvaal e dell'Orange a non esaurire mai i loro fondi e le loro armi e le loro munizioni?

***

La cosa — egli dice — tiene dell'assurdo, eppure è semplicissima. Un comandante boero s'è incaricato di dare, giorni sono, la spiegazione dell'enigma.

Una mattina, tre settimane addietro, la piccola città di Viesjespoort, nella Colonia del Capo, ricevette inaspettatamente la visita dei boeri. Il loro capo, il comandante Scheepers, si diresse immediatamente verso la piazza del mercato, ove si trovava la maggior parte dei negozi, e, chiamati a sè i *mercanti, consegnò loro la lista* delle derrate che desiderava acquistare per il suo comando. I mercanti all'unanimità rifiutarono di vender nulla, mostrando un proclama di lord Kitchener comminante pene rigorose a qualunque suddito inglese vendesse cosa alcuna ai boeri.

— Bene, disse Scheepers, se non volete che io comperi le vostre mercanzie, le prenderò *senza pagarle*, ecco.

Infatti prese quanto gli occorreva; ma al momento di andarsene, mosso a pietà per gl'infelici commercianti, tirò fuori dalla tasca una borsa piena d'oro inglese, e, *consegnandola* ad un negoziante, gli fece questo discorso significante:

— Potete prendere questa borsa: è oro inglese, non oro boero. Infatti noi come voi prendiamo ora il denaro allo stesso tesoro. Il denaro che vi consegno l'ho preso l'altro giorno ad un convoglio britannico. I cavalli che vedete là e su cui sono montati i miei uomini sono cavalli presi ai vostri lancieri. I miei fucili sono delle vostre fabbriche, le mie munizioni sono delle vostre fabbriche. La guerra, ora, non ci costa più un centesimo. E' l'Inghilterra che paga le spese per noi. Vedremo quanto durerà ancora!

***

E ciò che il comandante Scheepers *diceva ai commercianti di Viesjospoort*, tutti gli altri capi boeri, Botha, Delarey, Dewet, Kruitzinger potrebbero ripeterlo. I boeri son tutti montati su cavalli inglesi, armati di fucili inglesi, *muniti di cartucce inglesi*, vestiti *di* khaki inglese. Si assiste a questo spettacolo inaudito, favoloso, straordinario: l'Inghilterra, il tesoro inglese, il contribuente inglese pagano perchè i boeri continuino a fare la *guerra*. Ogni settimana l'Inghilterra spende 25 milioni di franchi per la campagna sud-africana: di questi, venti milioni circa vanno ai soldati brittanici perchè *distruggano* i boeri, e *cinque milioni* circa vanno ai boeri perchè demoliscano le forze inglesi!...

Vedi altre notizie in 3ª pagina

Interessi e cronache provinciali.

GL'INFORTUNI sul LAVORO AL CELLINA.

In merito al grave infortunio di cui pubblicammo la notizia — e il commento che ci usciva dall'anima — il 24 settembre scorso, non meno vibrato commento pubblicava pochi giorni dopo il *Paese*. A quel commento, nel *Paese* stesso, vivacemente ribatte una lettera dell'avv. cav. C. Policreti. — Egli scrive:

« Non v'è a Montereale e qui chi non sappia che gli *assassinii* furono disgraziati accidenti, imprevedibili, per nulla imputabili all'impresa.

« Non credo sia profanare la memoria delle povere vittime se, in omaggio alla verità, si dovrà dire che delle sei disgrazie mortali, le prime quattro non si avrebbero a deplorare se maggior prudenza avessero usato le vittime stesse.

« La catastrofe ultima poi, per cui nella notte trovarono la morte due operai dormienti in una baracca, dovuta alla caduta di un masso dalla vetta altissima di una montagna inaccessibile, estranea al lavoro, potrà paragonarsi al fulmine, al terremoto, ma non imputarsi nè all'impresa degli operai, nè ad una qualsiasi *colpa* dell'impresa.

« È doveroso anche dire che la Società Italiana *gode* in Montereale e qui le simpatie della classe lavoratrice, che essa paga gli operai più di quanto non si usi praticare in Italia; che mercè il lavoro del Cellina circa 1500 contadini operai non saranno per qualche anno costretti ad emigrare, nè, grazie alle agevolezze usate dall'impresa, a trascurare la lavorazione dei loro campi. *C. Policreti.*

Ci è piaciuto prendere atto di questo contradditorio — sebbene da nulla e da nessuno ce ne venisse l'obbligo — e per un sentimento di imparzialità, e perchè la parola della difesa viene da così spettabile patrocinatore qual è l'avv. Policreti.

E prendiamo anche l'occasione per una rettifica di fatto: non già *otto morti e due invalidi*, come stampammo, ma *sei morti e quattro invalidi* si ebbero, in un anno, nei lavori del Cellina; statistica sempre spaventosa; e se più triste sia la sorte di chi muore o di chi sopravvive invalido ed infermo, lasciamo pensare ai lettori....

« Ciò che impressiona — come ben dice il *Paese* — è che desta un *allarme* ben giustificato nel pubblico è la frequenza dei disastri, e la stampa, non interessata, nè concorrente in queste imprese, non può non farsi eco di tale *allarme* ».

Ben sappiamo che non v'è grande impresa, grande trionfo del lavoro umano, che non lasci la sua via seminata di vittime umane; ma chi assume la *direzione* di tali *imprese* deve sentirne tutta la grande responsabilità, e vigilare, vigilare sempre e bene, sentendosi a sua volta vigilato dalla pubblica coscienza.

« Non è certo — dice l'egregio avv. Policreti — col vedere sempre un nemico là dove vi siano l'industria e il capitale, che la democrazia e la stampa democratica potranno trovare credito e simpatie ».

No, certamente; nè noi — propugnatori convinti e fervidi della formula mazziniana «cooperazione e solidarietà», fra tutte le classi sociali, fra capitale e lavoro — mai sapremmo vedere nel capitale « un nemico ».

Ma è dovere della stampa democratica, come di qualunque altra, quello d'insorgere all'allarme, quando una lugubre raccapricciante statistica rende pensosi, e mette il dubbio legittimo che *sulle vite dei lavoratori* — sia pure per imprudenza dei lavoratori stessi, come dice l'avv. Policreti — non si vigili abbastanza da chi ne risponde e alla legge e alla coscienza *sociale.*

A noi ora l'augurio che mai più si abbia a ripetere il doloroso commento; ai dirigenti dell'impresa del Cellina l'opera rigidamente vigile perchè la triste statistica non aumenti pure di una le cifre sue dolorose.

Per gli emigranti.

Gli atti di stato civile all'Estero.

Per accordi intervenuti fra i Ministri delle Finanze, di Giustizia e degli Esteri è stato stabilito che le copie degli atti di stato civile d'origine estera, *cioè di nascita, di morte, di matrimonio*, e di riconoscimento di figli naturali, rilasciate nell'interesse di cittadini italiani, siano esenti dalla tassa da bollo straordinario e da quella di legalizzazione, anche quando vengano presentate direttamente dagli interessati per la trascrizione sui registri dello stato civile del regno.

Da Tolmezzo.

Pel miglioramento del bestiame bovino.

Abbiamo dato integralmente il programma della Mostra bovina di Tolmezzo che avrà luogo il 4 novembre prossimo venturo, giorno di lunedì nel quale più specialmente concorrono a quel centro gli allevatori della zona montana ed intervengono anche numerosi allevatori.

Nel programma dato un primo inciso si riferisce ai premi della provincia per i riproduttori maschi importati.

Riprodurremo domani la circolare in questi giorni diramata dalla on. Deputazione provinciale.

Da Spilimbergo.

L'ingresso del nuovo Arciprete — La Scuola d'Arti e Mestieri — Nuovo negozio.

Spilimbergo, 7 ottobre.

(Vedetta) Come preannunziai, ieri 6 ottobre ebbe luogo l'ingresso del nuovo Arciprete Don Giovanni Giacomello.

Venne presentato al popolo dal Vicario foraneo De Bernardo.

All'uscita dalla Chiesa la banda cittadina suonava allegre marcie. Al banchetto intervennero fra altri il Sindaco e i co. Valframo e Guido di Spilimbergo.

***

La Presidenza della S. O. di Spilimbergo ha pubblicato il seguente manifesto:

« Col giorno 15 corr. si aprirà questa Scuola d'Arti e Mestieri, secondo le norme tracciate da apposito *regolamento* e da *oggi* a tutto *il giorno* 14 mese corr. resterà aperta l'iscrizione presso l'insegnante signor Ippolito Chinaglia.

« Saranno ammessi a detta Scuola tutti gli artigiani che non siano minori dei 12 anni ed abbiamo superato la classe 3. elementare.

« I razionali criteri a cui è informato l'insegnamento; i proficui risultati che può ritrarre l'artigiano da tale istituzione intesa a dare più largo sviluppo alle industrie locali, ed a togliere la dannosa concorrenza che fanno gli artigiani delle città, sono arra sicura che i giovani di buona volontà accorreranno numerosi alla suindicata Scuola.

« I programmi e l'orario sono visibili presso l'Insegnante.

Il presidente: avv. Concari ».

***

In via Indipendenza all'angolo del recente fabbricato *Mongiat* è stato oggi aperto dei F.lli Del Pin un ben fornito negozio di chincaglie al quale è anche annessa la rivendita di rr. privative, con copioso assortimento di cartoline illustrate ed oggetti di cancelleria.

L'idea dei F.lli Del Pin è stata felicissima ed lo auguro loro buoni affari.

Staremo a vedere adesso se, demolendosi il piccolo *botteghino* sopra la roggia, dove fino a ieri i F.lli del Pin tennero la privativa in via provvisoria, si sarà costretti a sorbirci nuovamente la vista di quella lurida Roggia e ad annasare dal *vicino* caffè *Del Pin* le ancor più luride esalazioni di essa. Sia o no possibile l'accordo tra i frontisti, si tratta di igiene e di decenza cui ogni interesse privato deve cedere il passo.

Richiamiamo a tempo l'attenzione dell'Ufficiale Sanitario e del Municipio e ci riserviamo di ritornare ancora sull'argomento qualora al suddetto sconcio *non* si provvedesse.

Da Palmanova.

La "Traviata,,

Palmanova, 7 ottobre 1901.

Sabato e Domenica ebbero luogo al nostro Sociale « Gustavo Modena » le due prime rappresentazioni della « Traviata ».

Il successo fu completo. Ottimi tutti gli artisti fra i quali emerge la prima donna signorina Ida Soragna, esordiente.

Benissimo l'orchestra diretta finemente dall'egregio cav. Ricci; buoni i cori istituiti dal nostro bravo maestro Blasich.

Tutte e due le sere il Teatro era zeppo di gente; notati molti forestieri.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Da Codroipo.

Gravissimo fatto di sangue.

Codroipo, 7 ottobre.

Ieri notte a Varmo, e precisamente nella *strada* verso Santamarizza, è avvenuta una rissa fra contadini, la quale ebbe serie conseguenze.

In certi villaggi prevalgono ancora i costumi medioevali delle relative *guerre fra* Comune e Comune. Una questione di campane, il possesso contrastato d'una chiesuola, son tutti fatti che possono far nascere inimicizie e dar origine a gravi fatti di sangue.

Fra alcuni villici di Varmo e di Santamarizza, ignoro per quali motivi, esistono vecchie ruggini.

Ieri sera vi fu una vera battaglia.

Volarono pugni e coltellate.

Si vedono segnate ancora sulla strada tre chiazze di sangue; ciò prova che la lotta avvenne in tre punti diversi.

I feriti, certi Visentini Giovanni e Basso Umberto, colpiti, il primo da tre coltellate, l'altro da due, versano entrambi in pericolo di vita.

Corre voce che il Visentini sia morto.

Vennero arrestati come supposti feritori Toffoli Serafino, Parussini Luigi e Margarit Eugenio di Santamarizza.

Le indagini proseguono attivissime da parte della locale Arma dei carabinieri e si ritiene procederà ad altri arresti.

Per informazione attinta all'Ospedale ci risulta che il Visentin non è morto, anzi le sue ferite non sono di alcuna gravità, essendo dichiarate guaribili in *15 giorni.* — Meglio così!

Da Tarcento.

Suicidio.

Tarcento 7 settembre.

Oggi verso le 2 pom. si suicidava con un colpo di rasoio alla gola, tagliandosi *nettamente* la *carotide* il fotografo e falegname Antonio Morgante, celibe d'anni 45.

Pare che al triste passo lo abbia spinto la mania di persecuzione.

Si portarono subito sul luogo per le pratiche di legge, il Pretore, il Brigadiere con due carabinieri, ed i medici Montegnacco e Morgante per le perizie.

Da Rivignano.

Funerali solenni.

Rivignano, 7 ottobre.

A diciannove anni moriva a Rivignano dopo lunga malattia Giovanni Gori, giovane assai amato per le elette doti del cuore; il paese gli rese *onoranze funebri veramente* solenni. Era un'accolta di popolo commosso che circondava il feretro — era una folla silenziosa e mesta che tributava l'ultimo saluto al concittadino amato, ma *troppo presto rapito!*

Precedeva la croce portata da un amico dell'estinto, veniva poi il corpo bandistico del paese, seguivano meste le operaie addette ai lavori campestri nelle *possessioni* del povero estinto, poi bambine bianco vestite portanti fiori, ed altre portanti corone e corone mandate dai parenti e dalle famiglie amiche; splendide quelle in fiori freschi della *sorella* e del *cognato ing.* Vittorio Moro di Cividale, veniva poi il feretro trainato da quattro cavalli nella carrozza di prima classe della vostra città, e dietro amici e parenti e ancora *popolo* mesto.

Al cimitero parlarono commovendo l'avv. Brosadola cugino del povero morto, il sig. Felice Moro da Cividale ed il sig. Giacomo Sandri da Rivignano; poi la bara, portata a spalle dagli amici, venne calata nel sepolcro, fra il pianto di tutti — che videro troncata una così giovane e promettente esistenza. S.

Ringraziamento. La desolata sorella Maria Gori in Moro, il cognato Vittorio Moro, le zie Soberli-Brosadola, la cugina Carolina Locatelli ved. Gori, gli zii ed i parenti tutti commossi per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della immatura perdita dell'adorato

Giovanni Gori fu Angelo

col cuore ringraziano tutte quelle gentili e cortesi persone che in qualsiasi forma concorsero a lenire il loro dolore.

La più viva gratitudine all'eg. sig. dott. Giuseppe Chiesa che, durante la lunga e penosa malattia con vero amore,

ed assiduità eccezionale, prodigò al povero Estinto tutte quelle cure intelligenti che la scienza poteva suggerire.

Uno speciale ringraziamento alle distintissime famiglie dei sigg. Giacomo e Pietro Locatelli che nella triste occasione furono larghe di affettuose attenzioni e concessero gentilmente il tumulo per l'accoglimento temporaneo della venerata salma.

Rivignano, 7 ottobre 1901.

Epilettica annegata. Una povera vecchia, certa Vincenza Venerus di anni 60, domestica del parroco di Torre in un accesso di epilessia, mentre era intenta a risciacquare della roba nella roggia, cadde nell'acqua e vi rimase miseramente annegata.

Note agrarie.

Le nostre campagne

Grano e vite.

Secondo informazioni raccolte dal Ministero dell'agricoltura, la coltura intensiva a base di concime chimico ha preso nel corrente anno vastissime proporzioni, specialmente nell'alta e media Italia. La concimazione chimica incomincia a diffondersi anche nel Mezzogiorno; solo nell'Italia insulare essa incontra ancora delle diffidenze da parte agli agricoltori.

I risultati intanto non potrebbero essere migliori. Mercè la concimazione chimica si è quadruplicato il prodotto del grano, degli erbaggi e delle frutta.

Nel 1900 l'estensione delle zone seminate fu di gran lunga maggiore che nel 1899. Anche nel corrente anno diverse migliaia di ettari, finora coltivati a vigna, vengono trasformati in campi da semina.

Nelle pianure la coltivazione della vite va diminuendo.

I FLAGELLI DELLA PASTORIZIA.

Pecore uccise dalle mosche.

Nel Galles sono comparse una infinità di mosche speciali le quali hanno portato la desolazione fra quei pastori, uccidendone tutti i montoni.

Queste mosche sono un po' più grandi di quelle ordinarie e di un colore più brillante.

Esse in gran numero circondano le pecore e le capre deponendo sulla loro lana un numero grandissimo di uova.

Poco dopo da dette uova si sprigionano migliaia di bruchi che morsicano tutto il corpo dell'animale, uccidendolo in breve tempo.

Malgrado gli studi fatti finora per combattere questo flagello, non si ottenne alcun successo.

DALL'IRREDENTA.

Il nuovo vescovo di Trieste.

A Trieste il partito nazionale ha iniziata una viva agitazione per ottenere che il nuovo vescovo sia un italiano e che si ritorni alle tradizioni del Piccolomini e dei Bonomo.

Il Governo i. e r. invece vorrebbe continuare il programma di slavizzazione e quindi che il vescovo di Trieste fosse uno slavo.

Però secondo le ultime notizie pare che il nuovo vescovo non sarà nè italiano nè slavo, bensì *tedesco*. La scelta cadrebbe su di un frate benedettino di Daila (Istria).

Anche questa soluzione troverà forte opposizione nel partito nazionale che insiste e vuole che a Trieste, città italiana, si rompa la serie dei vescovi stranieri e politicanti.

La pace religiosa esigerebbe che il sentimento nazionale non venisse più oltre misconosciuto.....

Ma gli interessi della Chiesa oggimai più che dallo Spirito Santo, sembrano governati dallo spirito di italofobia, incarnati in Sua Eminenza Rampolla....!

FRA LE ARMI.

Il Bollettino.

Carabinieri — Il tenente di Colloredo della legione di Verona è comandato al corso di istruzione presso la scuola di cavalleria.

Contabili — 83 tenenti vennero chiamati agli esami di idoneità per l'avanzamento a capitano.

Impiegati civili — Bertoldi farmacista all'Ospedale di Brescia è trasferito all'Ospedale di Padova (succursale di Udine).

Istituzione dei capitani di seconda classe.

Al Ministero della Guerra — si annunzia — è pronto il progetto, che istituisce i capitani di seconda classe; essi avranno gli stessi distintivi dei capitani, ma godranno solo di un piccolo aumento sullo stipendio dei tenenti.

Il progetto è fatto appositamente per rialzare il morale ai tenenti che rimanevano per lunghi anni allo stesso grado.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8 S. Dionisio.

×

Effemeride storica. — *8 ottobre 1746.* — Notevoli scosse di terremoto a Udine e Ovaria.

La scuola e l'avvenire degli operai.

A proposito del Congresso di Spilimbergo.

(Appunti e considerazioni di un maestro).

Nella domenica 22 sett. a Spilimbergo, cittadina del nostro forte Friuli, quasi tutte le Società operaie della provincia si unirono a Congresso.

Varie furono le questioni trattate dai valenti oratori e tutti della massima importanza per il miglioramento economico-morale della numerosa classe operaia. Ma il problema che più s'impose all'attenzione dei rappresentanti i sodalizi della provincia nostra fu quello della educazione. Anzi si può dire senza timore di ingannarsi che nessun tema era maggiormente sentito da tutti i presenti al Congresso.

Che l'educazione soltanto possa guidare le masse alla soluzione intelligente e sicura delle aspre questioni sociali, nessuno può negare oggi, nemmeno il più cieco adoratore del passato.

Non basta coltivare nei lavoratori il desiderio di migliorare le loro attuali condizioni economiche unendosi in leghe, formando le cooperative, facendo gli scioperi a tempo opportuno, imponendosi con la ragione e non con la violenza, al capitale che finora parve il nemico acerrimo del lavoro: bisogna infondere nelle loro intelligenze, ottenebrate dall'ignoranza e fiaccate da un lavoro improbo, quel raggio divino che fa assurgere milioni di esseri a dignità di uomini e concilia con savi ragionamenti i più opposti interessi.

Soltanto l'educazione può infondere il sano principio che per migliorare bisogna essere degni, poichè ogni conquista non meritata prestamente viene perduta e può essere causa di rovina anzichè di progresso.

⁂

Chi dovrebbe curare l'educazione del popolo e mirare alla lenta ma continua elevazione intellettuale della Nazione?

La risposta è pronta e facile, poichè scaturisce dalla logica inesorabile delle cose. Come il buon padre s'adopera di migliorare le condizioni della sua famiglia dando a' figli suoi il grado d'istruzione che li renda capaci di occupare posti lucrosi e onorifici, così lo Stato, capo dell'immensa famiglia italiana, dovrebbe cercare con tutte le sue forze di procurare a tutti i figli suoi una vita comoda, tranquilla, agiata.

Fatalmente così non avviene: ha forza e impera ancora il vecchio concetto che lo Stato non vive a vantaggio dei cittadini ma bensì questi a vantaggio suo. Così invece di adoprarsi perchè tutte le classi e specialmente le derelitte, si migliorino e seguano la via gloriosa del progresso, esso sembra cercare in tutti i modi di frenare questa inesorabile evoluzione ed ostacolarla più che può.

Che cosa ha fatto la nuova Italia per educare il suo popolo? Poco e male: essa è rimasta sorda alle voci che reclamano un nuovo indirizzo, inconscia di ciò che fanno le altre nazioni, noncurante del dilemma inesorabile: *o rinnovarsi o perire.*

⁂

A cosa servono le scuole elementari? A cosa serve l'obbligatorietà dell'istruzione? se questa pretesa istruzione non è sufficiente ai bisogni quotidiani?

Tutti conoscono la esiguità dell'insegnamento impartito nelle 3 prime classi elementari; insegnamento fatto in iscuole numerose, male arredate, peggio situate e spesso orribilmente insane (vedi relazioni Torraca e Rava).

A questo si può aggiungere la condizione miserrima dei maestri che potranno «istruire» in qualche cosa ma «educare» poco o nulla: la mancanza di affiatamento fra casa e scuola, lo sbaglio nella scelta dell'età d'obbligo (dai 6 agli 11 anni) perchè troppo tenera, incerta e soggetta a numerose malattie, la sfiducia generale, l'abbandono gravoso e.... le pretese madornali.

Ora tirate le somme senza spaventarvi dei risultati, che sono troppo buoni, giova dirlo, date le cause molto cattive! Ad onta di tutto si migliora, per la forza stessa delle cose: ma quale lentezza e quante magagne porta con sè questo po' di bene!

⁂

..Il rimedio? Nel Congresso si fece voti che venisse dagli stessi lavoratori, poichè chi dovrebbe fare rimane chiuso nel silenzio e nell'inerzia: ma mille difficoltà si presentano anche ai più volonterosi. Non tutti i sodalizi operai, sull'esempio dei maggiori, possono fondare scuole e biblioteche, promuovere conferenze e diffondere la sana coltura: occorrono mezzi potenti che la maggior parte delle società non possono avere.

Sta bene che chi ha buona volontà può sempre fare qualche cosa; ma allora quando si vedranno i frutti di tanti piccoli sacrifici?

E' necessario quindi che si ottenga finalmente dallo Stato ciò che i più sacrosanti diritti e le più serie promesse non hanno ancora avuto.

E' necessario agitarsi affichè quanti presiedono alla cosa pubblica comprendano i doveri che le condizioni sociali attuali addossano sulle loro spalle; doveri imperiosi e pesanti. Non per nulla si paragonò il potere ad una croce!

E' dal Parlamento, dall'alma Roma, che si deve venire un soffio rigeneratore di vitalità: noi lo asseconderemo, lo propagheremo fino negli ultimi meandri della nostra vita sociale, e i frutti che otterremo saranno copiosi e grandiosi.

⁂

Le parole smaglianti, colorite, profondamente sincere dei bravi oratori del Congresso operaio risuonano ancora ai nostri orecchi.

Gli scrosci di battimani e le grida d'entusiasmo che coronavano i discorsi dei relatori echeggiano ancora ne' nostri cuori.

Sia data lode anco una volta a Spilimbergo forte e gentile che seppe infondere nuove speranze e nuove energie alla classe numerosa che prepara e feconda il germe del glorioso avvenire d'Italia!

Enrico Fornasotto.

Nel mondo di Travet.

Gli organici doganali.

Nel 1887 l'Amministrazione finanziaria ha creduto, nell'interesse del servizio e del personale, di compilare un nuovo organico che venne infatti approvato dal Parlamento e riconosciuto da tutti pienamente consentaneo al momento commerciale del paese ed ai bisogni del personale.

Ma ben presto le vicende politiche ed economiche della nazione fecero sì che i vantaggi di esso venissero in gran parte a mancare.

Infatti abbiamo col bilancio del 1889-90 una prima economia sul personale di lire 50 mila, col bilancio 1890-91, un'altra di lire 75 mila, con quelli del 1892-93 e 1893-94 una nuova economia di lire 176 mila, ed infine venne raggiunto il colmo coll'organico 1894, il quale paralizzando totalmente i benefici effetti del 1887, portò un'altra economia di lire 200 mila.

La via crucis non è però ultimata e nel 1896-97 si fece una nuova riduzione di 65 mila lire. Riepilogando si ebbe dunque su questo personale una economia totale di 561 mila lire.

Questo stato deplorevole di cose, conforta il dichiararlo, venne riconosciuto e lamentato da tutte le eccellenze di Palazzo Venti Settembre, da Branca all'attuale Carcano.

Anzi nel 1897 venne compilato un nuovo organico per ovviare, si capisce, il già lamentato stato di cose. Ma per ragioni politiche fu messo nel dimenticatoio finchè nel 1900 il ministro Carmine venne ad esumarlo per vederlo, suo malgrado, lanciare di nuovo nell'oblio dalla caduta del ministero Pelloux.

Le peripezie di questo nuovo Lazzaro non sono per anco finite. Esso rinasce con S. E. Wollemborg e ne segue le sorti.

L'agitazione attuale ha dunque una ragione assoluta di essere. Naturalmente però dopo tanti anni di così penosa aspettativa, l'organico del 1897 non può più essere ripresentato.

Oggi questi funzionari sono troppo dissanguati e la cura dei pannicelli non toglierebbe il malcontento ed il disagio.

Senza dettagliare le nuove gravezze di lavoro per l'incremento dei commerci, le nuove esigenze del pubblico, la nuova rapidità degli scambi, le nuove vie di circolazione delle ricchezze e le nuove esigenze della tariffa doganale, facciamo voti perchè un organico informato a giustizia ed equità sia sollecitamente approvato dal Parlamento.

Portalettere e fattorini — Poca paga e molte pretese.

Comunicano da Roma:

«Il Ministero delle Poste ha dovuto più volte constatare che la trascuratezza dei portalettere e dei fattorini, nel vestire con proprietà e pulizia la divisa-uniforme, va ognora crescendo; e, siccome tale inconveniente è indecoroso per ogni amministrazione civile, così il Ministero stesso ha diramato una circolare contro tale abuso, dando le disposizioni perchè sia eliminato».

C'è, però, un altro «inconveniente indecoroso per un'Amministrazione civile», di cui non è parola nella circolare: ed è che le mercedi a questi fedeli e preziosi servitori del pubblico sono inumanamente meschine, vergognosamente insufficienti.

Pagati male come sono, questi modesti impiegati dello Stato, questi paria dei pubblici servizi, ammirateli, signor Ministro! ammirateli, anche se hanno la divisa alquanto sporca, poichè sanno — con tante tentazioni, con mansioni così delicate, con tanti bisogni — conservarsi.... le mani pulite!

Ammirateli, cotesti poveretti da cui si esige tanta attenzione, tanta vigile solerzia, tanta puntualità, tanta delicatezza, mentre sovente sono distratti e martellati dal pensiero acuto della famiglia che ha cento bisogni; questi poveretti che camminano tutto il giorno, al sole e alla pioggia, alla polvere e al gelo, non abbastanza nutriti, non a sufficienza calzati; questi poveretti che pur danno così minima percentuale alla delinquenza....

E, pensate, Eccellenza, che quando un'Amministrazione dello Stato — il quale non dovrebb'essere uno speculatore — realizza annualmente fior di milioni di lucro sul servizio pubblico, ha — bensì — il dovere di esigere nei suoi subalterni «pulizia e proprietà nella divisa-uniforme»; ma che la circolare emanata con tale intendimento, per essere umana, e praticamente seria, e «decorosa per un'Amministrazione civile», deve concludere così:

«.... e a tale uopo, da oggi, con prelevamento apposito sugli attivi dell'azienda, ai portalettere, fattorini, ecc. è concesso un aumento mensile, a partire da un minimo di 25 lire....».

(e. m.)

UDINE

Gl'incoraggiamenti alle industrie.

Un pensiero agli umili collaboratori.

Troviamo nel *Giornale di Udine* un notevole articolo, firmato «R.», che porta un'idea veramente degna di simpatica considerazione.

Al cav. Luigi Barbieri, nella letizia delle nozze della figlia, invece di uno dei soliti scritterelli più o meno letterarii, l'amico nostro cav. Luigi Bardusco dedicava — da quello spirito serio e positivo che è — una pubblicazione utile: e cioè talune interessanti notizie su mostre campionarie instituite dalla R. Camera di Commercio in Udine ancora nel 1839, un elenco dei premiati nei concorsi 1839 a 1849, e varie notizie sul numero di bacinelle di allora e di oggi, seguite da qualche sobrio ed opportuno commento.

Prendendo le mosse da questa pubblicazione, cui non lesina l'elogio, l'egregio «R.», che evidentemente è spirito colto quando positivo, altre ne rievoca «di quel tempo, e allo stesso tema riferentisi», tessendo una sommaria e chiara cronistoria, rimettendo in luce figure e iniziative di benemeriti; fra questi, specialmente quella di G. B. Zecchini, sul cui pensiero con speciale compiacimento «R.» s'indugia.

"Lo Zecchini più d'altri prese di frequente la penna per scrivere su questi argomenti, e fu esso a render conto della solenne distribuzione dei premi il dì 16 febbraio 1845 per la miglior filatura della seta, esprimendo il desiderio che *si premino coloro che conducono le filande*, ma si premino pure coloro che vi prestano l'opera.

"Non sarebbe — scriveva lo Zecchini — una bella cosa vedere venti o trenta donne che festevoli vengono ad accettare un compenso della loro bravura in mezzo ad una Società colta e gentile?... e vorrei che in ogni Comune si desse uno o più premi a quelli allevatori che si distinguono per l'ottima custodia, arguendola dagli ottimi bozzoli ottenuti»,

E qui l'egregio «R.» commenta:

«Se questo nostro articolo prese le mosse da una pubblicazione di questi giorni del cav. Bardusco, a questo punto ci sostiamo, invitando chi legge a riflettere sulle parole dello Zecchini.

«Negli scorsi giorni abbiamo veduto ed ammirato una gara fra produttori di bozzoli, egregiamente organizzata da speciale commissione.

«Si tenne conto di tanti fattori, concludendo con premiazione ai produttori del seme e produttori dei bozzoli.

«Certo si sarà pensato anche al personale addetto a quelle lavorazioni, personale che ha il merito materiale della materiale buona confezionatura dei singoli prodotti.

«Ma questi giorni abbiamo — a Fagagna — anche assistito ad una gara di emulazione fra contadini.

"Ripetendosi la ben ideata Mostra di bozzoli, non si potrà anche far in modo che il *personale* intento alla preparazione del seme, all'allevamento del baco, alla trazione della seta, possa riscuotere un plauso ed un premio?"

E conclude:

"L'idea è gettata; varrà la pena di essere raccolta? In tal caso chi meglio di Petri, Gigi e Sandro Conti, Ugo Masotti, e gli egregi amici di Fagagna, potranno rivestirla di forma pratica?

"..... E così... i matrimoni bene auspicati, ecco che possono generare delle buone azioni".

Auguriamo che l'eccellente idea venga raccolta. *(e. m.)*

Il riposo festivo.

I recalcitranti.

L'*Unione provinciale degli Agenti di commercio* ci comunica che domenica 6 corr. tennero aperti i rispettivi negozi in manifatture, oltre l'ora stabilita le Ditte: Beltrame Vittorio — Casarsa Elio — Pizzotto e C. — Juretig Angelo.

Ci piace rilevare la concordia perfetta della stampa udinese quotidiana e periodica, d'ogni colore, nella simpatia verso le giuste richieste degli agenti, e nel vibrato biasimo alle inesplicabilmente caparbie e irragionevoli recalcitranze.

FRA SOCIALISTI.

(Replica al socialista Lemme).

Il *socialista Lemme* mi fa il broncio perchè lo chiamo *anarcoide*. Il carissimo compagno che si firma con tale pseudonimo, e che mi fu alleato nella discussione favorevole all'appoggio all'attuale Ministero, esige da me la definizione della parola *anarcoide*, della quale, dice, faccio una confusione babelica.

Ti accontenterò subito, caro Lemme. In senso ristretto, *anarcoide* vuol dire socialista labriolista o lazzarista. Entrambe queste fazioni vorrebbero trascinare il proletariato in un pelago procelloso, ma i *compagni* di buon senso non saranno così citrulli da prestar fede ai *Lemme* del partito socialista.

No, il proletariato non vuol navigare senza bussola, o *neppure lasciarsi abbindolare dai guastamestieri*.

Anarcoide vuol anche dire... *bigolera*. Con che altro nome si posson chiamare certi sofisti che, per gusto di chiacchierare e di far perdere un tempo prezioso al Circolo, annoiano coi loro discorsi mastodontici, e fanno rizzare i capelli al pubblico coi loro ordini del giorno, quando sono stampati?

Aborro gli idoli, anzi posso vantarmi di non aver mai bruciato un granellino d'incenso per qualsiasi Nume. Però mi dichiaro volentieri «turati-ano», convinto che gli anarcoidi preferiscono ragionare..... non colla testa.

La storia non è fatta per la mia penna! Oh lo sappiamo, e di ciò è convinto anche il locale organo dell'infanzia abbandonata.

A proposito; mi viene in bocca un'altra definizione degli anarcoidi. Abbastanza spesso son di quei tali che, creati da madre natura forcaiuoli, hanno sbagliato strada e si sono iscritti al partito socialista.

Non mi curo di confutare l'organo degl'*incoscienti*, ed egual calcolo faccio dell'accusa ignoranza della storia lanciatami dal compagno Lemme.

Il mio contraddittore vuole che io confermi che egli fu il primo a dichiarare che sarebbe stata un'asinità a rompere i timpani al promotore della Camera del Lavoro. Confermo volentieri.

La gentilezza del socialista Lemme è a tutti nota. Egli, secondo Lohengrin, prende le difese della Camera del Lavoro, di questa povera Elsa che i radicali vogliono... *inquinare* con dottrine eterodosse.

Se il socialista Lemme si limitasse a ricercare la mistica coppa del San Graal, non ci sarebbe alcun male; ma perchè il buon uomo, invece di correre alla difesa del Santo Sepolcro, vuol ostinarsi ad importunare la sua Elsa che, da virtuosa fanciulla, non vuol essere salvata... dal *guastamestieri*?

Il buon Lemme però mi fa un'accusa che ha un'apparenza di serietà. Egli mi rimprovera di non aver partecipato alla discussione in quella sera in cui le teste anarcoidi partorirono quel famoso ordine del giorno.

Debolezze umane, caro Lemme! Perchè dovevo io turbarsi le doglie del parto?... Certe discussioni mi producono uno strano effetto: la voglia di andare a nanna.

Ma, guarda, o Lemme illibato, che gentaccia cattiva c'è al Circolo!

Un compagno è così perverso che vorrebbe pigliare gli avversari a calci nell'anarcoide... settentrionale! Gli va dato l'arsenico!

La storia non è proprio fatta per la tua penna, o compagno Lemme. Sono gli anarcoidi guastamestieri che meritano tale trattamento, non al Circolo, ma quando discutono coi partiti alleati. Nei pubblici Comizi gli anarcoidi perdono di vista l'oggetto che hanno da discutere, per ricordarsi soltanto di essere settari, astiosi, degni di essere trattati con qualche sistema *radicale*.

Ma la parte comica della lettera semiaperta del buon Lemme non è ancora esaurita. Il mio contraddittore vuol farmi dire che il Partito socialista è puramente politico. Ma dove, quando ho detto un simile sproposito?

La parte seria.... non esiste, dunque faccio punto.

Udine, 7 ottobre 1901. *Un turatiano.*

Naturalmente in questa disputa noi non prendiamo parte nè responsabilità alcuna, contentandoci di dare «campo franco» ai tenzonanti. *N. d. R.*

Per l'istituendo Ospizio cronici. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, ha disposto di erogare a favore dell'istituendo Ospizio Cronici l'importo di lire duecentocinquanta in morte del sig. Carlo Degani di G. B.

Due Croci ben date. Apprendiamo con piacere che furono decorati della Croce della Corona d'Italia l'ing. Giovanni Sandresen e il sig. Maurizio Hoffmann, delle Ferriere.

Congratulazioni vivissime.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 settembre 1901.

XXVII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	92,709.41
Conto Cambi valute	„	20,193.77
Effetti scontati	„	3,684,091.63
Valori pubblici	„	540,187.65
Compartecipazioni bancarie	„	86,500.—
Debitori in Conto Corr. garantito	„	442,400.81
Antecipazioni contro depositi	„	107,126.20
Riporti	„	188,281.—
Ditte e Banche corrispondenti	„	205,699.59
Debitori diversi	„	22,847.86
Stabile di proprietà della Banca	„	31,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	„	26,523.26
	L.	5,398,129.18

Valori di terzi in deposito

a cauzione di C. C.	L.	700,714.60
a cauzione antec.	„	143,089.19
a caus. dei funz.	„	75,375.—
liberi	„	984,995.49
	„	1,904,174.28
Totale Attivo	L.	7,302,303.46
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	23,561.60
Tasse Governative	„	13,666.14
	„	37,227.74
	L.	7,339,531.20

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L.	400,000.—
Fondo di riserva	„	159,000.—
	„	559,000.—
Diff. quot. valori	„	16,141.64
Depositi a risp.	„	1,696,227.51
Id. a piccolo risp.	„	134,114.64
Id. in Conto C.	„	2,217,998.42
	„	4,048,340.57
Ditte e Banche corrispondenti	„	579,409.01
Creditori diversi	„	61,835.90
Azionisti Conto dividendi	„	1,084.75
Assegni a pagare	„	1,494.16
Fondo prev. imp. { Val. 26,523.26 / Lib. 6,441.49 }	„	32,964.75
	L.	5,299,770.78

Valori di terzi in deposito

come in attivo	„	1,904,174.28
Totale Passivo	L.	7,203,945.06
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 92,722.43	
Risconto esercizio precedente	„ 42,863.71	
	„	135,586.14
	L.	7,339,531.20

Il Presidente
Avv. cav. L. C. Schiavi.

Il Sindaco
Marchesini prof. Riccardo

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ¼ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 8 ottobre, dalle ore 20 alle 21 e mezza in piazza V. E.:

1. Marcia.
2. Valzer "Care Memorie" — Bercanovick
3. Atto secondo "Rigoletto" — Verdi
4. Fantasia sull'opera "La Campana dell'Eremitaggio" — Sarria
5. Polka di — Marenco

Il trasporto funebre del compianto

CARLO DEGANI

avrà luogo domani, 9 corrente.

La venerata salma sarà levata dalla Stazione Ferroviaria alle ore 9 precise.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 10 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	8/10 ore 7
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	734.0	736.8	740.6	745.7
Umido relativo	84	85	59	
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. mm.	1.3	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	7 SE	7SE	cal. NE
Term. centigr.	15.5	11.6	11.8	9.1

7 Temperatura	massima	19.2
	minima	13.4
	minima all'aperto	13.0
8 Temperatura	minima	6.5
	minima all'aperto	4.7

Tempo probabile

Venti forti o fortissimi del 4° quadrante in Piemonte e Sardegna, del 3° altrove; cielo generalmente nuvoloso, pioggie specialmente al centro. Mare agitato o molto agitato specialmente il Tirreno.

Teatri ed arte.

Il violoncello di Alfredo Piatti.

La contessa ved. Lochis — figlia al grande violoncellista bergamasco Alfredo Piatti, testè defunto — ha in questi giorni riscosse 100,000 lire per la cessione, già stabilita dal defunto artista, del celebre violoncello al banchiere Mendelssohn di Berlino, nipote del grande compositore tedesco.

Notizie e dispacci.

DALLA CAPITALE

L'affare del Collegio San Girolamo.

Storie e storielle — L'errore del Governo.

Roma, lunedì

(nostra corr. part.). — L'argomento che fa le spese delle discussioni vivacissime, nell'ambiente politico, è sempre più quello del Collegio di San Girolamo, specialmente dopo l'intervista dell'Alacevich pubblicata sull'*Avanti*.

Bisogna premettere che le già famose «rivelazioni» di quell'intervista nessuno — con buona pace del collega Alacevich - le prende sul serio, perchè... perchè... non sono verosimili.

Ma vi pare verosimile che un Ministro — un uomo che non è Ministro novellino, e che ha solida fama di «furbone», come l'on. Cocco Ortù — si lasci pigliare a quel modo, come un merlo?

A me, da fonte attendibile, risulta questo. A chi lo informava del «colpo di mano» che i dalmati meditavano sul Collegio di San Girolamo, coll'aria di domandare se il Governo farebbe difficoltà, l'on. Cocco Ortù rispose:

— A me, vengono a contare queste cose? e che c'entra il *Governo*? se si commettono o si tentano violenze il Governo ha il dovere di impedire o reprimere; se no, non ha diritto d'immischiarsene.

E non è naturale che sia così? Come poteva il Ministro parlare diversamente?

L'errore vero, dal Governo, fu commesso poi: quando pendendo il giudizio dei Tribunali, accettò e concluse trattative d'indole politica col Governo austriaco.

Il Governo doveva lasciare la quistione impregiudicata, qual'era veramente, di competenza giudiziaria.

Questo è l'errore vero, che sarà messo in rilievo dalle opportune interpellanze alla Camera.

Il resto non è che lavoro di fantasie eccitate.

I ricevimenti.

Milano 7 — Alle 14 i Reali, ricevendo i senatori, s'intrattenne con ciascuno dei presenti.

Mentre la Regina intrattenevasi con Colombo, Visconti-Venosta impallidì per un lieve malore, si dominò però, ma dovette sedersi e si riebbe completamente quando si apersero le finestre.

Conversando col Sindaco, il Re si compiacque della floridezza di Milano.

Alla sera i Sovrani furono acclamatissimi.

I SOVRANI A MILANO.

L'aspetto della città.

Milano 7 — I treni del mattino riversarono in città moltissimi forestieri venuti a partecipare alle accoglienze che si faranno ai Sovrani.

La giornata è splendida. Tutti gli edifizi pubblici sono imbandierati, sono pure imbandierate quasi tutte le case lungo il percorso del corteo reale. Anche nelle altre vie della città moltissime case sono imbandierate.

Oltre il manifesto della Giunta molti manifesti di sodalizi militari ed operai invitano i soci di aggrupparsi intorno alle rispettive bandiere per muovere incontro al Sovrano.

L'accoglienza cordialissima della popolazione.

Milano, 7 — I Sovrani arrivarono in orario alle 11.5 ricevuti alle stazione da Zanardelli, Prinetti, Giusso e Carcano, da tutti i senatori residenti in Milano meno il Porro indisposto, e dai deputati De Cristoforis, Podestà, Crespi, Weil-Weis e Pavia, dalla Giunta municipale e da tutte le autorità politiche, giudiziarie e militari.

Il Re vestiva la bassa tenuta di generale senza decorazioni ad eccezione del cordone dell'Annunziata.

La Regina aveva florente aspetto.

Re Vittorio stringendo la mano a Mussi gli disse: «Sono lieto di trovarmi a Milano». Cui il Sindaco rispose: «Milano è onorata di ospitare il Re d'Italia».

Appena i Sovrani apparvero, scoppiò una lunga, unanime ed entusiastica acclamazione, mentre la musica municipale intuonava la marcia reale.

Le carrozze dei Sovrani percorsero le vie Umberto, Manzoni, Santa Margherita, sempre tra fitte ale di popolo e fra grida entusiastiche di: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!»

Dalla piazza della Scala a palazzo Reale la folla era enorme e fece ai Sovrani calorose dimostrazioni.

Allorchè il corteo passò dinanzi all'Hotel Milano la regina sorrise di compiacenza vedendovi sventolare dal salone Verdi, ora occupato da Zanardelli, il vessillo Montenegrino.

Cedendo alle acclamazioni, rafforzatesi al suono della marcia reale, mentre sulla terrazza centrale gli staffieri stendevano il tappeto di velluto cremisi bordato d'oro, comparvero i Sovrani, rimanendovi tre minuti; poscia si ripresentarono standovi più a lungo.

Il cordiale colloquio con Moneta e Banfi.

Milano 7 — Il Re ricevette alle 17 il giornalista Ernesto Teodoro Moneta e l'industriale cav. Edoardo Banfi.

Fu tale l'accoglienza fatta ai due delegati della Società della pace che essi uscirono dopo una buona mezz'ora di colloquio, edificati dell'affabilità e disinvoltura congiunte a tatto e senso pratico che re Vittorio porta nella conversazione, sicchè pur mostrando ampia conoscenza dei vari argomenti rapidamente toccati, non lascia in soggezione gl'interlocutori.

Il Re manifestò il suo giudizio sfavorevole al fenomeno guerresco ed ebbe parole di simpatia pei Boeri.

NOTIZIE ITALIANE

Una vittima della pellagra.

L'altro giorno certa Riva Paola, di anni 37, contadina di Bregonia (Verona), attaccatasi con una fune alla ringhiera della scala della propria abitazione si appiccava. Era affetta da pellagra.

Le vittime dei funghi.

Bergamo 7 — Nel vicino paesetto di Boltiere una famiglia, certi Pietro Zucchialini, la moglie e un figlio, morivano in seguito ad una scorpacciata di funghi avvelenati.

Il medico, chiamato troppo tardi, non riuscì a salvarli.

ELEZIONI POLITICHE.

Le successioni di Coppino e di Imbriani.

Alba 7 — Elezione politica: risultato definitivo:

Inscritti 5184, votanti 3144; Calissano 1961, Lissone 908.

Eletto Calissano.

Corato 7 — Proclamata la candidatura di Barbato.

Un lieto fenomeno nelle scuole di Roma.

Pletora di scolari - L'apertura prorogata

Roma 7 — Molte scuole comunali di Roma non poterono essere aperte all'epoca stabilita, ciò per esuberanza di nuovi alunni, per scarsità di maestri ed insufficienza di locali.

Perciò la riapertura è stata rimandata al 15 corrente

Il fenomeno si è manifestato specialmente nelle scuole di Borgo, cioè quelle che sorgono intorno al Vaticano.

QUANTO FRUTTANO LE NOSTRE FERROVIE.

Quantunque non vi siano stati i numerosi pellegrinaggi dell'anno scorso, i proventi ferroviari sono in aumento anche in confronto degl' introiti eccezionali del 1900.

Nei primi due mesi di esercizio le tre reti hanno dato un milione in più dei mesi corrispondenti dell'anno scorso. Il che continuando si dovrebbe avere a fin d'anno un aumento d'entrata complessiva di sei milioni, un terzo dei quali sarebbe devoluto allo Stato.

*

Dal prospetto togliamo le cifre seguenti:

Rete Adriatica — Prodotti per trasporti diversi lire 10,877,285.

Partecipazione dello Stato lire 2,859,753.

Differenza in più in confronto dell'agosto 1900 lire 322,639.

NOTIZIE ESTERE

FURORI DI POPOLO CONTRO GLI ANARCHICI.

Impiccagioni in effige.

La *Tribuna* riceve da New York che in varie località degli Stati Uniti vennero appiccati in effige Czolgosz e miss. Goldmann.

La moglie di Bresci fu espulsa da Cliffsild dove teneva una pensione: essa si recò in Municipio a protestare contro le persecuzioni di cui è fatta segno per un atto pazzesco di suo marito, dichiarando che domanderà una indennità ai tribunali.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Corriere commerciale.

Udine 8 Ottobre 1901

Mercato dei grani.

Granoturco	all'ettolitro	L.	11.— a 14.40
Segala nuova	„	„	12.25 a —.—
Cinquantino	„	„	—.— a —.—
Frumento nuovo	„	„	18.— a —.—
Castagne	al quintale	„	8 .— a 13.—

Il movimento commerciale.

I risultati dei primi otto mesi del nostro movimento commerciale segnalano un aumento complessivo di 148 milioni sull'anno precedente, il che è confortante.

Però siamo sempre al solito squilibrio. Le importazioni sono aumentate per circa 106 milioni e mezzo; mentre l'esportazione è cresciuta di soli 41 milioni e mezzo. Quanto poi al movimento complessivo, presenta un eccesso delle importazioni sulle esportazioni, di circa 326 milioni.

L'accrescersi del movimento in simile proporzione è di buon augurio per la nostra prosperità avvenire ma per conseguirla è necessario che le esportazioni crescano, per superare od almeno raggiungere le importazioni.

Il mercato granario.

L'andamento generale dei mercati granarii segnò un sensibile risveglio per le maggiori ricerche del consumo.

Nel frumento persiste una tendenza al ribasso, la quale non trova giustificazione nelle condizioni generali dei mercati nazionali ed esteri. Pertanto si può credere che tale stato di cose non possa più a lungo durare.

Nell meliga le partite del nuovo raccolto sono venute a regolare i prezzi che avevano antecedentemente toccato un livello troppo alto.

La segala si conserva in buona posizione malgrado la limitata domanda; ciò deriva dalla limitazione della merce disponibile.

L'avena continua ben tenuta, con tendenza all'umento.

La persistente pioggia — specie nelle nostre provincie — è causa di non lievi danni pel raccolto del riso.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 ottobre 1901.

	7 ott.	ott. 8
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.40	102.05
„ 5 % fine mese	102.65	102.35
„ 4 ½ „	111.—	111.—
Exterieure 4 % oro	70.50	70.22
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	325.—	325.—
„ 3 % Italiane	313.50	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	504.—
„ Banco di Napoli 3 ½ %	440.—	440.—
Fond. Ist. Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	892.—	894.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	715.—	716.—
„ Ferr. Medit.	534.—	534.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	103.—	102.97
Germania „	127.40	127.15
Londra „	25.97	25.93
Austria - Corone „	108.40	108.25
Napoleoni „	20.58	20.57
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	99.45	99.35
Cambio ufficiale	103.—	102.97

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

CARTOLÈRIE

Ditta Marco Bardusco-Udine

Prezzi per l'anno scolastico 1901-1902:

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura (peso Chilog. 2.600)	L. 1.80
100 Libri carta greve for. 4.° leon di pag. 28 id.	» 3.35
100 Libri carta greve form. 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.85
100 Fogli carta greve formato 4° scrivere id.	» -.30
100 Fogli carta greve formato 4° leon id. . .	» -.50
100 Fogli carta notarile comune bianca . . .	» -.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» -.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» -.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» -.80
Una grossa portapenne armati in ferro . . .	» -.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» -.25
Una scatola gesso	» -.70
Un litro di inchiostro nero perfetto	» -.50

A richiesta campionario degli articoli

Sui **LIBRI DI TESTO** accorderò lo **SCONTO DEL 15 PER CENTO**, sui prezzi stampati sulle copertine.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco